

ECO.LAN. S.p.a.**Premessa**

In ottemperanza alle prescrizioni contenute nella legge n. 190 del 2012, volta ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione, con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 la Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), nella qualità di Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC), ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, il quale, oltre a dettagliare in termini puntuali gli adempimenti imposti alle pubbliche amministrazioni dalla legge n. 190, contempla specifiche prescrizioni relativamente agli oneri organizzativi che sono chiamati ad assolvere gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale.

Le disposizioni del PNA, per quanto di interesse in relazione alla natura e alle attività svolte da ECO.LAN. S.p.A., stabiliscono quanto segue:

«Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale).

Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione».

Nell'Allegato n. 1 al PNA si precisa, peraltro, che:

«Al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi e presentano il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Le misure di prevenzione considerate ed implementate attraverso i modelli in questione debbono essere coerenti con gli esiti della valutazione del rischio, prevedendo la possibilità che l'ente sia considerato responsabile per i reati commessi in qualità di agente pubblico ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corruttore».

In adempimento delle prescrizioni sopra riportate, ECO.LAN. S.p.a. adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito, P.T.P.C.) finalizzato all'analisi e alla prevenzione del "rischio di corruzione" all'interno della società, da intendersi in senso ampio come relativo a tutte le condotte, anche prodromiche alla realizzazione di fattispecie penalmente rilevanti, nelle quali «si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo» (PNA, p. 13).

Il P.T.C.P. costituisce parte integrante del sistema organizzativo e gestionale volto a garantire lo svolgimento delle attività aziendali nel rispetto della normativa vigente, adottato da ECO.LAN. S.p.A. in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. n. 231 del 2001 e viene pertanto incluso quale appendice all'interno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società.

Chiunque operi per conto di ECO.LAN. S.p.A. o collabori con essa è obbligato ad attenersi alle relative prescrizioni, ed in specie ad osservare gli obblighi informativi dettati per consentire il controllo di conformità delle attività poste in essere alle prescrizioni di riferimento.

Si evidenzia inoltre che la determinazione ANAC n. 8 del 2015 sia inerente alla natura di ECO.LAN Spa infatti: “ incidono sulla disciplina già prevista del PNA e ne comportano una rivisitazione, vista la coincidenza delle questioni trattate, le linee guide integrano e sostituiscono laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica”

Gli attori che hanno contribuito alla predisposizione del presente piano.

Il presente Piano è stato redatto dal Responsabile della prevenzione e corruzione ed è frutto del confronto e delle informazioni fornite dal Presidente del Consiglio di Amministrazione ed Amministratore Delegato Dott. Massimo Ranieri, che tra le diverse attività esercitate sovrintende alle funzioni aziendali di controllo interno, dalla responsabile area amministrativo-contabile Francesca Salerno, dall'addetto ufficio personale Ilde Cicalini, dall'addetto ufficio acquisti della società Valentina Sabella e dal responsabile progettazione-sviluppo-gare-acquisti Ing. Luca Zaccagnini. La documentazione relativa all'esame dell'organizzazione e ulteriori approfondimenti sono stati forniti dall'Ing. Gabriele Di Pietro. La prima elaborazione e scrittura del Piano viene ora sottoposto ad una fase di confronto con gli utenti e i più significativi – per la società – stakeholder.

Le finalità del P.T.C.P.

Al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa e dalle prescrizioni richiamate in premessa, ECO.LAN. S.p.A. intende prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno implementando, attraverso il P.T.C.P., l'operatività dei presidi previsti dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società anche in relazione alle fattispecie di reato che, pur non incluse nel D. Lgs. n. 231 del 2001, siano contemplate o richiamate dalla legge n. 190 del 2012, secondo le indicazioni del PNA.

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno di ECO.LAN. S.p.A. si articola, dunque, nel modo seguente:

- identificazione dei reati rilevanti ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi;
- individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei suoi referenti;
- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni svolte da ECO.LAN. S.p.A.;
- predisposizione di procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio;
- diffusione del codice etico adottato da ECO.LAN. S.p.A.;
- adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali (c.d. "whistleblowing");
- definizione dei flussi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione, ove non coincidenti;
- programmazione e svolgimento di attività formativa rivolta al personale operante nelle aree a maggiore rischio di corruzione ed a tutti i dipendenti.

Il P.T.C.P. disciplina anche gli adempimenti previsti dal D. Lgs. n. 39 del 2013, contenente *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ed i suoi referenti.

Il Consiglio di Amministrazione di ECO.LAN. S.p.A. provvede a designare un Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale può anche essere individuato nell'Organismo di Vigilanza

della Società designato ai sensi del D. Lgs. n. 231 del 2001, dopo aver appurato l'inesistenza di ragioni di incompatibilità, nonché la professionalità e l'onorabilità del soggetto designato, secondo le indicazioni contenute nella Circolare n. 1 del 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica in quanto applicabili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a:

- proporre l'adozione del P.T.P.C. (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1 della legge n. 190 del 2012);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (es., rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, secondo quanto previsto all'interno del P.T.P.C.), proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che offra contezza dell'efficacia delle misure di prevenzione (i.e. gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai whistleblower e rispetto dei termini dei procedimenti, ecc.) definite dal P.T.P.C. da presentare al Consiglio di Amministrazione di ECO.LAN. S.p.A. e da pubblicare sul sito web della Società;
- formalizzare i flussi informativi provenienti dai referenti e dagli altri organi di controllo e vigilanza e una linea di report continuativo nei confronti del Consiglio di Amministrazione di ECO.LAN. S.p.A. e dell'A.N.AC.

I referenti per la prevenzione sono designati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura organizzativa di ECO.LAN. S.p.A. e ad essi sono affidati i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, anche fornendo le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo, e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, vigilando affinché vengano rispettati gli adempimenti previsti dal P.T.P.C. e comunicando al contempo al Responsabile della prevenzione della corruzione qualsivoglia informazione inerente all'efficace attuazione dello stesso ovvero all'esigenza di interventi immediati con particolare attenzione alle aree classificate a più elevato rischio.

In ragione del compito sotteso al ruolo assegnatogli, il Responsabile della prevenzione della corruzione – pur rimanendo responsabile direttamente dell'adempimento dei propri obblighi – potrà avvalersi della collaborazione delle varie strutture della Società e dell'Organismo di Vigilanza, laddove non coincida con esso.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può convocare e sentire in qualsiasi momento i dipendenti della Società, disponendo dell'accesso a tutti i documenti e le

informazioni necessari per l'acquisizione di elementi utili ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni.

La determinazione ANAC n. 8 del 2015 ritiene che le funzioni di RPC debbano essere affidate ad uno dei dirigenti della società... solo in caso di società di piccole dimensioni, la figura del RPC può coincidere con l'Organismo di Vigilanza o di un membro del Collegio Sindacale.

L'inosservanza del P.T.C.P. e le sanzioni.

L'inosservanza degli adempimenti previsti dal P.T.C.P. nonché le condotte od omissioni volte ad ostacolare le attività di vigilanza demandate al Responsabile della prevenzione della corruzione costituiscono violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano e sono suscettibili di valutazione alla stregua di quanto previsto dal Sistema disciplinare di cui alla Sezione IV- Appendice del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società, il quale deve pertanto ritenersi parte integrante del presente Piano.

Le condotte rilevanti.

Fermo quanto precisato in premessa circa l'accezione ampia del concetto di corruzione rilevante ai fini del presente Piano, le fattispecie di rilievo penale che il P.T.P.C. mira a prevenire sono le seguenti:

- Peculato (art. 314 c.p.);
- Malversazione a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316 bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316 ter c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319, 319 bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.).

Con particolare riferimento al delitto di *traffico di influenze illecite* (non richiamato all'interno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società in quanto non contemplato tra i reati presupposto dal D. Lgs. n. 231 del 2001) l'art. 346 bis c.p. sanziona la condotta di seguito riportata:

1. *Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e 319-ter (corruzione in atti giudiziari), sfruttando relazioni esistenti*

con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

2. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.

3. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

4. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

5. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

Trattasi di previsione particolarmente rilevante ai fini della prevenzione dei fenomeni che la legge n. 190 del 2012 mira a sanzionare, in quanto punisce i comportamenti prodromici, attivi e passivi, rispetto al fatto corruttivo e, stante la clausola di riserva contenuta nella norma, opera nella sola ipotesi in cui l'accordo corruttivo non si perfezioni.

La valutazione del rischio.

Il PNA prescrive l'individuazione delle attività aziendali nel cui ambito possono essere commesse le condotte corruttive previste dalla legge n. 190 del 2012.

In particolare l'Allegato n. 2 del PNA individua le "aree di rischio comuni e obbligatorie", e precisamente:

1. processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
2. processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. 163/2006;
3. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Tra le aree di rischio di cui sopra, quelle identificabili nell'operatività di ECO.LAN. S.p.A. sono:

- indizione di gare volte all'affidamento di lavori, servizi e forniture - partecipazione a procedure di gara indette da enti pubblici;
- procedure finalizzate al conseguimento di autorizzazioni o licenze;
- procedure finalizzate al conseguimento, alla gestione ed alla rendicontazione di contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle istituzioni comunitarie;
- rapporti diretti con personale appartenente a pubblici uffici, organi ispettivi e di vigilanza nel corso di accertamenti, verifiche ed ispezioni, enti pubblici erogatori di contributi o titolari di poteri autorizzativi, concessori o abilitativi;
- rapporti con l'Autorità giudiziaria nell'ambito di procedimenti civili, penali o amministrativi;
- selezione, assunzione, formazione, retribuzione del personale;

- conferimento incarichi di consulenza.

Le misure di gestione del rischio.

Nella predisposizione del P.T.P.C. ECO.LAN. S.p.A. ha tenuto conto dei sistemi di controllo interni esistenti in azienda, al fine di verificarne l'idoneità a prevenire gli specifici reati di corruzione nelle aree di rischio identificate.

Il sistema di prevenzione e controllo interno di ECO.LAN. S.p.A. è costituito dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società e dall'insieme ulteriori delle regole, strutture organizzative e procedure che mirano ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa, con particolare riguardo:

- deleghe e procure;
- Codice etico;
- principi generali di comportamento e le procedure operative ("protocolli") elaborati da ECO.LAN. S.p.A. a presidio delle cd. "attività a rischio", di cui alla Sezione III della Parte Speciale del Modello (in particolare: *Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione; Conseguimento e gestione di finanziamenti pubblici; Gestione degli omaggi; Gestione delle risorse finanziarie; Partecipazione a procedure di gara indette da enti pubblici; Selezione, assunzione, formazione, retribuzione del personale; Conferimento incarichi di consulenza*);
- regolamenti interni (in particolare: *Regolamento sulla disciplina delle procedure di reclutamento del personale; Regolamento sulla disciplina degli incarichi di collaborazione a soggetti esterni; Regolamento per la ripartizione dell'incentivo di cui all'art. 92 d. lgs. n. 163 del 2006; Regolamento per la concessione di contributi e benefici economici nonché per l'adesione a richieste di sponsorizzazione; Regolamento per l'esecuzione di lavori e acquisizione di beni e servizi in economia; Regolamento servizio economato*);
- sistemi informativi integrati e orientati alla segregazioni delle funzioni e alla protezione delle informazioni in essi contenute.

Attraverso il presente Piano, ai fini dell'implementazione del sistema di prevenzione e controllo interno si dispone l'applicazione dei "protocolli" in chiave anticorruzione, al fine della prevenzione dei reati sia sul piano attivo che su quello passivo e con riferimento anche ai reati non previsti dal Modello (traffico di influenze illecite).

La rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione verrà realizzata compatibilmente alla struttura di ECO.LAN. S.p.A., al suo organigramma e al personale concretamente a disposizione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, anche con il supporto dell'Organismo di Vigilanza (ove con esso non coincidente), acquisisce i relativi flussi informativi con riferimento alle informazioni necessarie e/o utili per lo svolgimento di una sistematica e organizzata attività di verifica contenuta nei protocolli.

La formazione del personale.

La progressiva acquisizione in capo ai responsabili delle strutture aziendali di specifiche competenze in materia di prevenzione della corruzione risulta momento essenziale del processo di gestione dei rischi aziendali.

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali il Responsabile della prevenzione della corruzione - previa intesa con l'Ufficio Personale - individuerà i dipendenti operanti in attività cc.dd. a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità.

ECO.LAN. S.p.A. assicurerà un'adeguata formazione attraverso le seguenti modalità:

- corso generale erogato a tutti i dipendenti con documentazione della relativa fruizione;
- corso specifico per tutti i responsabili e i dipendente delle strutture aziendali rientranti nelle aree di rischio.

Il codice etico.

Il PNA precisa che «lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Si tratta di una misura molto diffusa ed apprezzata anche negli altri Paesi europei e l'esperienza internazionale ne consiglia la valorizzazione».

In tale prospettiva, ECO.LAN. S.p.A. rappresenta di aver adottato un Codice Etico che costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società (Parte Speciale, Sezione IV-Appendice, paragrafo 4), il quale esplicita i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati, di cui riconosce la valenza di strumento preventivo delle prassi corruttive - in quanto parte integrante del presente Piano - nonché la portata vincolante anche in relazione a quanto previsto dal Sistema disciplinare di cui alla Sezione IV-Appendice del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società.

La segnalazione di accertate o presunte violazioni del P.T.P.C. (whistleblowing).

Tutti i destinatari del presente Piano, ivi compresi i soggetti esterni alla Società, sono tenuti a segnalare condotte illecite e ogni violazione o sospetto di violazione delle prescrizioni di cui esso si compone.

Conformemente a quanto previsto dal PNA, ECO.LAN. S.p.A., relativamente alle segnalazioni ricevute, garantisce il rispetto dei principi di seguito declinati:

- tutela dell'anonimato;
- divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 dell'art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante.

Al fine di garantire una ricezione rapida e la riservatezza delle segnalazioni le stesse sono da presentare preferibilmente mediante posta elettronica certificata all'indirizzo: **anticorruzione@pec.ecolanspa.it**.

Nel caso risultasse necessario, le segnalazioni potranno essere anche presentate a mezzo del servizio postale o tramite posta interna o mediante dichiarazione rilasciata al Responsabile della prevenzione della corruzione da riportare in apposito verbale.

Le segnalazioni saranno indirizzate al Responsabile della prevenzione della corruzione il quale procederà all'avvio delle iniziative del caso.

A tutela del segnalante, coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono soggetti all'obbligo di riservatezza.

L'inadempimento dell'obbligo di riservatezza costituisce violazione del presente Piano ed è suscettibile di valutazione alla stregua di quanto previsto dal Sistema disciplinare di cui alla Sezione IV-Appendice del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società, salva l'eventuale ulteriore responsabilità civile e/o penale.

Gli adempimenti in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi.

Il D. Lgs. n. 39 del 2013 contenente *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”* impone al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione di adoperarsi affinché siano rispettate le disposizioni del medesimo decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità nonché di segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del Decreto in questione.

ECO.LAN. S.p.A., pertanto, si impegna a verificare che:

- all'atto del conferimento dell'incarico non sussistano condizioni di inconfiribilità a seguito di condanna per i reati contro la pubblica amministrazione e che comunque l'interessato presenti una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al D. Lgs. n. 39 del 2013;
- nel corso dell'incarico non sussistano le condizioni di incompatibilità di cui al D. Lgs. n. 39 del 2013 e che comunque l'interessato presenti annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle predette cause di incompatibilità.

Le suddette dichiarazioni sono pubblicate nel sito di ECO.LAN. S.p.A.

Il Responsabile della Prevenzione e Corruzione avvierà attività di vigilanza sullabase di una programmazione, nonché su segnalazioni interne ed esterne. (nel rispetto della determinazione ANAC n. 8 del 2015)

Flusso informativo per il monitoraggio sull'implementazione del P.T.P.C.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette annualmente al Consiglio di Amministrazione di ECO.LAN. S.p.A. una specifica informativa sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano contenente:

- le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate dalla Società nell'ambito delle attività a rischio;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- un'informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti della Società e/o verso i suoi dipendenti, dirigenti e amministratori;
- lo stato degli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

La relazione di cui sopra deve essere trasmessa entro il 15 dicembre di ogni anno all'Amministrazione vigilante, secondo quanto disposto dal PNA. Il medesimo comma dispone anche l'obbligo di pubblicazione della relazione in parola sul sito internet aziendale.

I flussi informativi di criticità.

Al verificarsi di fatti straordinari che incidono (o potrebbero incidere) sulla corretta gestione della Società, il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette specifica informazione al vertice aziendale e, ove del caso, all'Organismo di Vigilanza segnalando le azioni e gli atti urgenti intrapresi o quelli che si ritiene debbano essere adottati dalla competente struttura aziendale ovvero dall'organo amministrativo.

Gli adempimenti in materia di trasparenza.

La peculiare natura di ECO.LAN. S.p.A. induce ad individuare le previsioni normative di interesse di rango primario nell'art. 1 comma 34 della legge n. 190 del 2012 (in ragione del quale «Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea») e negli artt. 11 e 22 del decreto legislativo n. 33 del 2013.

In virtù del combinato disposto delle disposizioni sopra richiamate, letto alla luce delle prescrizioni contenute nel PNA e nei relativi allegati, ECO.LAN. S.p.a. provvede a:

- collaborare con i Comuni titolari delle quote di capitale sociale per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- pubblicare sul proprio sito istituzionale – all'interno della Sezione “Trasparenza” – delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del d.lgs. n. 33 del 2013. In particolare, per quanto concerne gli Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico di cui all'art. 14 (in forza dei quali occorre pubblicare: a) l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo; b) il curriculum; c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici; d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti; e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi

spettanti; f) le dichiarazioni di cui all'articolo 2, della legge 5 luglio 1982, n. 441, nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge, come modificata dal presente decreto, limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso. Alle informazioni di cui alla presente lettera concernenti soggetti diversi dal titolare dell'organo di indirizzo politico non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7) si ritiene che, anche in ragione del contenuto della delibera CIVIT-ANAC n. 65 del 2013, il riferimento ai titolari di incarichi politici, di carattere elettivo comunque di esercizio di poteri di indirizzo politico ivi contenuto possa essere inteso come relativo al Presidente ed ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Società. In riferimento agli Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza di cui all'art. 15 ECO.LAN. S.p.A. provvede a pubblicare: a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico; b) il curriculum vitae; c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato;

- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190, seguendo le prescrizioni del d.lgs. n. 33 del 2013 (bilanci e conti consuntivi, costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati, informazioni relative ai procedimenti di autorizzazione o concessione, scelta del contraente per gli affidamenti, erogazioni di sovvenzioni, contributi, ecc., concorsi e prove selettive) in riferimento alla "attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" (art. 11, comma 2, d.lgs. n. 33 del 2013), secondo le indicazioni e prescrizioni di dettaglio contenute nella delibera CIVIT – ANAC n. 59 del 2013.

Gli adempimenti di trasparenza si conformano comunque alle Linee guida della CIVIT – ANAC riportate nella delibera n. 50/2013 e, con particolare riferimento alle procedure di appalto, alle prescrizioni contenute nella delibera dell'A.V.C.P. (oggi ANAC) n. 26 del 2013 la quale ha definito le informazioni essenziali che le stazioni appaltanti pubbliche devono pubblicare sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito ai sensi dell'art. 1, comma 32, della l. n. 190 del 2012.

Restano comunque ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nonché, naturalmente, tutte le altre disposizioni già vigenti che prescrivono misure di trasparenza.

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità specifica : modalità, tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica, specificando comunque quali siano le attività non qualificabili di pubblico interesse.

PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Anno 2016

- Adozione PTPC
- Individuazione dei referenti per il PTPC
- Creazione sezione "Trasparenza" all'interno del sito di ECO.LAN. S.p.A.
- Pubblicazione dei dati previsti dagli artt. 14 – 15 del D.lgs. n. 33 del 2013/2013
- Implementazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società
- Aggiornamento organigramma
- Definizione piano formativo per la diffusione all'interno della Società di una cultura di prevenzione della corruzione
- Formazione dei dipendenti addetti alle aree a rischio

Anno 2017

- Valutazione esiti applicazione del P.T.P.C. nell'anno 2016
- Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione
- Aggiornamento sezione "Trasparenza" all'interno del sito di ECO.LAN. S.p.A.
- Eventuale rotazione degli incarichi
- Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del PTPC ed eventuale messa in opera di azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC
- Valutazione efficacia flussi informativi verso Responsabile della prevenzione della corruzione
- Formazione dei dipendenti addetti alle aree a rischio

Anno 2018

- Analisi esiti biennio 2016-2017
- Perfezionamento procedure attuate
- Valutazione triennale sulla trasparenza

Dott. Francesco Di Lello

